

*Intervista a Eliana Grossi Presidente di Federmanager Bologna*

## **FORMAZIONE E VISIONE INTEGRATA: COSI' LE PMI POTRANNO VINCERE LA SFIDA DELLA COMPETIZIONE GLOBALE**

*di Massimiliano Cannata*



“Tutte le aziende hanno oggi un bisogno pressante di ridurre i costi e di recuperare competitività, questo spiega la predominanza, nell’orizzonte della formazione, dei temi economici e di sviluppo dei nuovi mercati. Sarebbe bello riempire le aule della formazione per dibattere di innovazione, purtroppo ancora c’è poca sensibilità in questa direzione, anche se credo che superata l’emergenza si apriranno interessanti prospettive”.

**Eliana Grossi**, ingegnere e **Presidente di Federmanager Bologna**, in questa intervista focalizza i punti di forza dell’offerta formativa messa in campo quest’anno in collaborazione con la **Fondazione IDI**. Quello della nostra interlocutrice è sicuramente un punto di vista privilegiato: la Grossi ha, infatti, guidato la stessa **Fondazione IDI** e conosce molto bene le due “sponde”: gli enti bilaterali che strutturano l’offerta e l’universo delle imprese, che esprimono l’articolato arcipelago della domanda.

**Ingegnere su quali temi si polarizzano gli interessi formativi dei manager e degli imprenditori in questa fase di “incerta” e**

**ancora “flebile” ripresa, che non consente di cancellare lo “spettro” della crisi?**

In uno scenario particolarmente dinamico che si caratterizza per alti livelli di competitività gli imprenditori vogliono avere prima di tutto una bussola che consenta loro di non perdere l’orientamento nella difficile navigazione che deve portare al soddisfacimento della clientela. In una società e in un’economia globalizzata la crescita non è più un’opzione, piuttosto è una necessità. Nostro compito è quello di stare a fianco degli imprenditori per interpretarne le esigenze nella dimensione concreta della quotidianità. In particolare quello che si deve cercare di favorire è una crescita qualitativa, prima che quantitativa, che passa attraverso un rafforzamento delle competenze che governano i processi, l’organizzazione, i sistemi di delega e controllo.

**Che cosa tratteranno i corsi di quest’anno?**

Amministrazione, finanza e controllo di gestione, budgeting, sono da sempre aree critiche per le PMI, che hanno come tradizionale punto di forza la flessibilità e la reattività. Va anche detto che la tessitura delle strategie e del controllo aziendale devono invece essere migliorate.

**A quale target sono rivolti ?**

Intendiamo coinvolgere gli imprenditori, che spesso nelle PMI sono inquadrati in un ruolo dirigenziale e ai manager, che fungono da “alter ego” della proprietà. Spesso queste figure hanno una formazione di tipo tecnico produttivo o, ma in misura più rara, sono dei professionisti della finanza. Uno spazio molto importante è dedicato ai manager in cerca di nuova occupazione, al fine di favorire il reinserimento e di incentivare la diffusione di quella cultura manageriale a tutto tondo di cui il Paese ha bisogno.

**Territorio è la parola chiave di un piano strategico di sviluppo della Fondazione IDI che mira alla progettazione di una messaggio formativo sempre più “taylor made”. Un contesto come**

**quello di Bologna, che presenta per storia e tradizione una fittissima rete di imprese, quale ruolo dovrà svolgere a fronte di un sistema capitalistico che sta rapidamente mutando faccia ed equilibri?**

Il capoluogo emiliano ha storicamente ospitato un fittissimo tessuto di PMI, con un numero significativo di imprese associate alla **Fondazione IDI**. I ritmi serrati della globalizzazione rendono sempre più complesso trovare il tempo giusto per frequentare i corsi presso la sede milanese. Avere, perciò, una base territoriale vicina è di fondamentale importanza per mantenere elevati standard formativi e di approfondimento. Inoltre la conoscenza diretta del contesto da parte di Federmanager Bologna, rende più agevole la selezione delle problematiche da trattare, che possono avere un impatto elevato sulle imprese del luogo. Altro compito essenziale cui dobbiamo assolvere è quello di facilitare un network di contatti fra le diverse realtà imprenditoriali dell'area geografica di riferimento. Nella provincia di Bologna stiamo assistendo ad un'imponente crescita delle reti di impresa, basata su due ingredienti: conoscenza e fiducia reciproca.

**Questa nuova tipologia di aggregazione può essere importante?**

Direi di più: sarà decisiva per il futuro. Esiste un modo per crescere che passa attraverso la costruzione consapevole di reti, che hanno una valenza locale e globale. Si può a queste condizioni rimanere anche "piccoli", ma nello stesso tempo avere autonomia e capacità di accedere a mercati interessanti con grandi margini di sviluppo, che sarebbero impossibili da approcciare senza la tessitura di alleanze costruite da filiere di imprese.

**Recentemente Federmanager Bologna ha organizzato un importante convegno su *Industry 4.1*. Quale sarà il profilo della fabbrica nell'era delle tecnologie digitali e di quali competenze manageriali avremo bisogno per interpretare questo nuovo paradigma?**

Dipende molto dalla tipologia produttiva, non si può generalizzare quando si parla del modello *Industry 4.1*. Per quanto concerne le imprese dell'area bolognese dobbiamo considerare che si dividono in due tipologie: la subfornitura che cambierà radicalmente il suo "parco macchine", il sistema IT e, cosa molto importante, il ventaglio delle competenze che in essa operano. Vi sono poi le imprese che vendono prodotti e servizi al cliente finale, che saranno sempre più impegnate ad acquistare secondo procedure corrette dalla rete della subfornitura e che dovranno, nel contempo, investire per sviluppare competenze adeguate alla realizzazione di prodotti "intelligenti", concepiti secondo gli standard *hi-tech* più evoluti.

**Fino a che punto il contesto produttivo emiliano è, a suo giudizio, pronto a reggere le sfide del "nuovo capitalismo"?**

Essenziale risulterà la capacità da parte dei manager di pilotare le tecnologie digitali, pur non essendo dei "nativi digitali". Difficile certo, ma affascinante. Nel nostro territorio le pedine del puzzle ci sono tutte, sia per quanto concerne le tecnologie di base, che per quanto attiene alle competenze. Quello che manca è la visione integrata, capace di mettere in relazione capitale umano, reti e sistemi. Per questo il nostro sforzo è prevalentemente teso a migliorare la interdisciplinarietà dei saperi, che risulterà decisiva se vogliamo andare incontro al futuro, senza subirlo, ma cercando piuttosto di dominare il vento impetuoso del cambiamento.